

## **Cercavano Messina Denaro**

### **A vuoto “blitz” nel Trapanese**

PALERMO. La polizia lo cerca da tredici anni e mezzo e il 23 dicembre Matteo Messina Denaro, 45 anni fra tre mesi, è sfuggito a un blitz effettuato nel Trapanese. A muoversi in forze, alla caccia del superlatitante di Castelvetro, sono stati agenti delle Squadre mobili di Palermo e Trapani e del Servizio centrale operativo, in collaborazione con i Servizi segreti. L'irruzione nella casa di un pregiudicato compaesano del boss non ha dato però esito alcuno: l'uomo che, dopo la cattura di Bernardo Provenzano, è considerato il nuovo capo di Cosa Nostra, in condominio con il palermitano di Tommaso Natale Salvatore Lo Piccolo, continua dunque a sfuggire a chi gli dà la caccia.

Sebbene risalga a circa 20 giorni fa, la notizia è trapelata soltanto ieri. La segnalazione sarebbe partita da una misteriosa fonte dei Servizi ed è stata poi girata alla polizia. Gli agenti della Mobile trapanese, guidata da Beppe Linares, hanno scavalcato, sotto la pioggia battente, un alto muro di cinta e sono entrati nel caseggiato, che si trova alla periferia di Castelvetro, nei pressi di un'impresa edile. Quando i poliziotti sono entrati in casa sua, l'inquilino, del quale non sono state rese note le generalità, si trovava riunito a pranzo con i propri familiari e stava accendendo il camino: all'inizio ha pensato all'ennesima visita delle forze dell'ordine in casa sua, ma poi ha potuto constatare che nel blitz sono stati utilizzati moltissimi uomini, unità cinofile e un elicottero. Troppo, per un pesce relativamente piccolo come lui.

La «dritta» ricevuta dai Servizi, autori di una dettagliata informativa, era ritenuta molto attendibile, ma di Messina Denaro, nonostante una perquisizione effettuata in maniera molto accurata anche nelle adiacenze della casa del pregiudicato, non è stata rilevata alcuna traccia, nessun segno di passaggio.

Matteo Messina Denaro è figlio di Francesco, anche lui a lungo latitante. E proprio durante la latitanza l'anziano boss morì: fu fatto ritrovare, pronto per l'inumazione, vestito di tutto punto e «cunzato» per la sepoltura il 30 novembre del 2000. Ogni anno, in occasione dell'anniversario della morte del padre, sul Giornale di Sicilia viene fatto pubblicare un necrologio dedicato al defunto. Secondo la Dda (le indagini sul boss sono coordinate dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo e dai sostituti Roberto Piscitello e Massimo Russo) ad ispirare i concetti in essi contenuti è lo stesso superlatitante.

Nel 2006 sono state utilizzate due frasi combinate fra di loro: la prima parte è dell'Ecclesiaste, la seconda di Cicerone: «Spatium est ad nascendum et spatium est ad moriendum sed solum volat qui voluit et perpetuo sublimis tuus volatus fui», è il testo latino. Il significato: «C'è un tempo per nascere ed un tempo per morire, ma vola soltanto colui che vuole ed il tuo volo è stato per sempre sublime». Il necrologio si conclude con le parole: «In ricordo di te. I tuoi cari tutti».

Per chi indaga è un modo per dare un ulteriore segnale tangibile e anche spavaldo di presenza sul territorio.

Di Matteo Messina Denaro esistono solo alcune vecchie fotografie e le lettere (firmate con lo pseudonimo di «Alessio») ritrovate nel covo di Bernardo Provenzano, al momento della cattura, avvenuta in contrada Montagna dei Cavalli, l'11 aprile 2006. Messina Denaro è stato condannato all'ergastolo per le stragi del 1993 a Roma, Firenze e Milano.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***